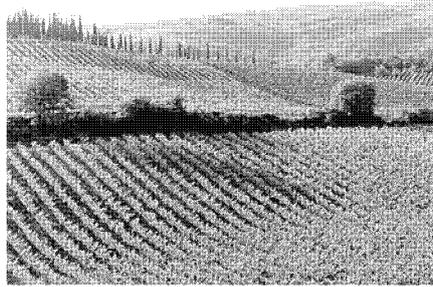
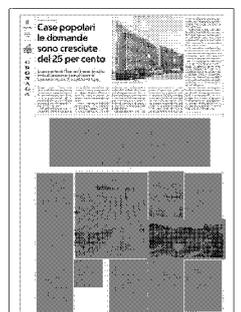


La storia

Guerra tra Comuni per il nome Chianti



pagina II



La storia

Il brand Chianti piace e vale tra i Comuni è guerra per rientrarci

Tavarnelle e Barberino ci provano, ma il sindaco di Gaiole si oppone: "Pronto a presentare ricorso"

MASSIMO VANNI

Giù le mani dal nome "Chianti". Tavarnelle Val di Pesa e Barberino Val d'Elsa, due Comuni contermini che insieme mettono insieme poco più di 12 mila abitanti, progettano di fondersi. Di lanciare in autunno il referendum tra le popolazioni. Ma soprattutto progettano di chiamarsi "Tavarnelle Barberino in Chianti", come rivelano i documenti. E subito scoppia la guerra della denominazione. Dal versante senese il sindaco di Gaiole in Chianti Michele Pescini rompe gli indugi: «Siamo pronti a ricorrere contro l'utilizzo della denominazione da parte dei due Comuni». Sembra la riedizione post-moderna dello storico conflitto tra Firenze e Siena. Ma in gioco stavolta non ci sono solo i campanili. Chi è legittimato ad utilizzare la denominazione Chianti? E qual è il valore commerciale di un toponimo di cui oggi non si conoscono bene i confini? Proprio ieri una decina di sindaci fiorentini e senesi si è riunita a San Casciano per rilanciare la candidatura del distretto rurale del Chianti al riconoscimento come patrimonio Unesco. Ma la prima cosa da discutere sono proprio i confini geografici. Se si prende a criterio la produzione vitivinicola, ad esempio, il Chianti va ben oltre Tavarnelle e Barberino. Arriva a Certaldo, in val d'Elsa e perfino sotto il Montalbano, in provincia di Pistoia. Molto al di là dei confini del Chianti Classico Docg, che i puristi individuano nel territorio che comprende solo parte di Siena e parte di Firenze: «A nord il corso del fiume Greve, a ovest i fiumi Pesa ed Elsa, a sud le sorgenti dei

fiumi Ombrone e Arbia», dice la perimetrazione ufficiale. Mentre gli ultrà delimitano il Chianti entro i confini della storica Lega del Chianti, quella con il simbolo del Gallo nero, estesa fino a Greve, che ottenne la denominazione nel 1970. Ma non è una diatriba da geografi di centrosinistra, considerato fra l'altro che si tratta di Comuni tutti amministrati dal Pd: quanto vale il "brand" Chianti per un'azienda agrituristica? E quanto per un'azienda della filiera alimentare o per un affittacamere?

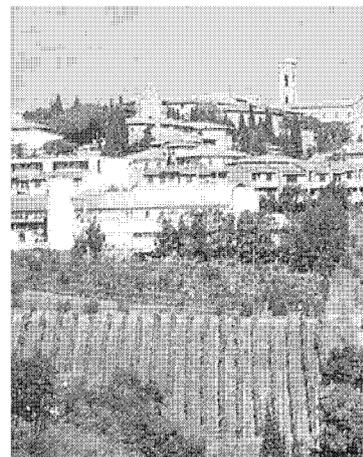
Chianti e turismo è un matrimonio sempre più vincente, a stare agli ultimi dati. «Ma il problema è proprio questo, il peccato originale è stato quello di identificare una denominazione geografica con la produzione di vino», sostiene il sindaco di Gaiole Pescini. Una sovrapposizione tra geografia e commercio che ha finito per far «diventare un elastico sempre più teso che doveva coprire territori che col Chianti geografico e storico poco avevano a che vedere», insiste Pescini. Il sindaco che, perfino contro i suoi colleghi senesi, guida oggi la rivolta contro l'utilizzo di un brand «tanto indistinto da perdere di significato».

Chissà se Tavarnelle e Barberino

abbiamo o no diritto a chiamarsi Chianti. Resta però il fatto che è a partire dal loro progetto di fusione che si è accesa la guerra: «Dobbiamo sentire forte la responsabilità di alzare le difese di fronte all'ennesimo atto che mira ad allargarne i confini espropriando le comunità che lo hanno creato, solo perché è diventato marketing di prodotto e brand commerciale», scrive perciò in un documento il sindaco di Gaiole.

È il richiamo all'identità territoriale e culturale. Che un brand commerciale senza più confini rischia al contrario di dequalificare. E, sul lungo termine, perfino di autodistruggersi, perché «un marchio astratto - dice Pescini - inevitabilmente perderebbe potere». Perderebbe appeal commerciale.

Eppure a San Casciano, ieri, i sindaci presenti (non quello di Gaiole) parlando di denominazioni hanno espresso «apprezzamento» per la fusione Tavarnelle-Barberino, «frutto di un impegno e di politiche condivise». A quanto pare anche Radda comincia però ad avere dei dubbi sull'allargamento del nome Chianti.





I luoghi

Sopra una distesa di vigneti nel Chianti, a destra in alto Barberino Val d'Elsa e sotto il Ponte della Sambuca a Tavarnelle Val di Pesa. I due Comuni vogliono aggregarsi e mettere il nome Chianti nella nuova denominazione

